

ROMA / DEFAULT



INCHIESTA

Andrea, un nuovo giallo Frase offensiva su un braccio

Il suicidio del ragazzo coi «pantaloni rosa». Il consulente: non l'ha scritta lui. La famiglia: no all'archiviazione dal pm, vogliamo la verità. Lunedì udienza gip

di GIULIO DE SANTIS



ROMA - Nuovo giallo sulla morte di Andrea Spezzacatena, noto come il ragazzo dai pantaloni rosa, suicidatosi il 20 novembre del 2012. Sul braccio sinistro dell'alunno del liceo Cavour è stata trovata impressa, scritta a penna, «mosca cocchiera», un appellativo tratto dalla favola di Fedro, «La mosca e la mula». Chi ha scritto le due parole? Lo stesso

Andrea? Un amico? Un compagno di classe? La novità è emersa solo adesso e il quesito su chi l'abbia scritta sarà sollevato oggi dal legale della famiglia, l'avvocato Eugenio Pini, davanti al gip dove si discuterà se accogliere la richiesta della procura di archiviare l'inchiesta.

L'APPELLATIVO Bisogna partire dal significato di «mosca cocchiera» per capire il senso della scoperta: l'appellativo è affibbiato a persone semplici che credono di essere importanti per ricordargli che in realtà non contano nulla. Andrea, pertanto, si è illuso di essere fondamentale, si ricrede e si marchia il braccio? Oppure lo fanno un amico o compagno di classe per dileggiarlo? Domande cui l'inchiesta non dà risposte. Secondo la criminologa Roberta Bruzzone (consulente della famiglia), la grafia non è di Andrea e si avanza il sospetto che sia stato uno studente ad averla impressa. L'ipotesi è che sarebbe stata scritta la mattina del suicidio durante le lezioni, lontano dagli sguardi dei professori, perché quel giorno al Cavour iniziava l'autogestione.

LO STATO PSICOLOGICO L'ambiente scolastico - secondo la procura - sarebbe, però, estraneo alla tragedia. Nella ricostruzione del pm, il corpo docente non ha mai percepito un disagio perché il giovane non si è mai lamentato e non ha mai registrato assenze. «Talvolta è stato preso in giro, ma Andrea era ironico», hanno detto gli insegnanti negli interrogatori. A conclusione opposte, sullo stato mentale del ragazzo, giunge la Bruzzone. Secondo la criminologa, Andrea si sarebbe suicidato anche a causa dalle vessazioni subite al Cavour.

Come emerge dalle carte dell'inchiesta, la pagina Facebook «il ragazzo dai pantaloni rosa» creata durante l'orario delle lezioni è una sintesi di come i compagni di scuola trattavano Andrea. Nella dedica, l'autore - dopo aver storpiato il nome di Andrea Spezzacatena in «Qndria Iperracatina» - spiega che la pagina serve ad annotare ogni singola «c...» del compagno, descritto poi in una foto come «la bruttezza».

14 luglio 2014 | 11:07

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSÀ DICE IL PAESE

47% si sente



ACCEDI